



il Borgo Rotondo n. 1/25

bimestrale di cultura • ambiente • sport • attualità



EduCare a Persiceto



Numero chiuso in redazione il 25 marzo 2025
Variazioni di date, orari e appuntamenti
successivi a tale termine esonerano
i redattori da ogni responsabilità

www.borgorotondo.it

IN QUESTO NUMERO

- 3 EduCare APS**
Mauro Borsarini
- 9 Arnaldo Forni Editore**
Genziana Ricci
- 13 rubrica:** Osservazioni, segnalazioni, suggerimenti, quisquili pinzillacchere
di Maurizia Cotti
- 15 Ciao Paolo!**
Gli amici di Paolo
- 16 rubrica:** Svicolando
- 18 8° Concorso Svicolando**
- 19 rubrica:** La tana dei libri
Martta Kaukonen:
un nuovo giallo nordico
da leggere, da imitare
e manipolare
Maurizia Cotti
- 20 rubrica:** Hollywood Party
Cinevasioni.edu Film Festival
di Gianluca Stanzani (SNCCI)
- 21 rubrica:** Fotogrammi
"Siamo tutti figli della luna...
Guardiamo la Madonna di San
Luca... Quando brilla nel buio..."
a cura di Denis Zeppieri e Piergiorgio Serra
- 22 Quando il Carnevale si fermò**
Paolo Balbarini
- 25 La Notte dei Racconti**
Irene Tommasini
- 29 rubrica:** Gli appunti di Alain
Inquinamento e malattie,
epidemie, pandemie e oltre
- 31 rubrica:** L'Archivio racconta
Le tele di canapa
di Alberto Tampellini

EduCare APS

Mauro Borsarini

Lo scorso giugno 2024 è nata EduCare, associazione di promozione sociale (APS), aderente alla FITeL Rete Nazionale, con sede legale a San Giovanni in Persiceto, che opera e promuove attività nell'ambito dell'educazione, della formazione, dell'istruzione e dell'impegno sociale ed umanitario.

L'associazione nasce dall'esigenza di donne e uomini di scuola (dirigenti, studenti, genitori, docenti) di creare un soggetto che possa creare forme di coordinamento, relazione e supporto nel campo dell'educazione a livello territoriale. L'associazione è aperta comunque a tutti i cittadini e le cittadine che credono nell'investimento in attività e progetti educativi e formativi, intesi anche come esperienze di arricchimento personale, sia a favore delle giovani generazioni, valorizzando il protagonismo giovanile, sia a favore del "mondo adulto", in una logica di educazione permanente, valida per tutte le età, favorendo il rapporto intergenerazionale.

Il 23 novembre 2024, presso la sala Balducci della Bocciofila Persicetana, si è tenuta la presentazione pubblica di EduCare APS che ha visto la partecipazione di tante associazioni e persone interessate e la

presenza di testimonial d'eccezione quali lo scrittore Maurizio Garuti, l'atleta nazionale paralimpico Emanuele Lambertini e Andrea Cortesi (scrittore, attore e tra i più conosciuti carnevalai persicetani). Il successo dell'evento, unitamente alla promozione attraverso il sito internet dell'associazione www.educareaps.org

e i social Facebook e Instagram, ha consentito di raggiungere la cifra considerevole in avvio di oltre 110 soci.

L'Associazione si propone di intervenire nei seguenti ambiti:

a) Supporto alle istituzioni scolastiche e formative del territorio attraverso la valorizzazione e la promozione di progetti e attività realizzati e ideati dalle scuole e dagli enti formativi; l'organizzazione e gestione di attività delle scuole, soprattutto extrascolastiche e periferiche all'offerta formativa principale, non altrimenti realizzabili da parte delle

scuole stesse;

b) Ideazione e promozione da parte di EduCare di progetti, attività ed eventi da proporre alle scuole, agli enti di formazione e alle altre istituzioni pubbliche o private del territorio, da realizzarsi in collaborazione con esse o anche in proprio, con particolare attenzione al principio di inclusione;

c) Ideazione, progettazione, realizzazione di viaggi,





**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

Italiani/e senza cittadinanza

Simonetta Corradini

Italiani senza cittadinanza. Sembra un ossimoro, cioè un'espressione che contiene due termini in contrasto tra loro, ma è la condizione, nel nostro Paese, di oltre un milione di persone con retroterra migratorio che lavorano, pagano le tasse, studiano, creano una famiglia, mandano i figli nelle scuole italiane, insomma contribuiscono al benessere e allo sviluppo della società italiana.

Secondo statistiche del Ministero dell'istruzione, nell'anno scolastico 2022-2023, gli alunni stranieri erano l'11,2% della popolazione scolastica (in Emilia-Romagna il 18,4%), di cui il 67,5% nati in Italia, come risulta dal Rapporto ISMU 2023.

La cittadinanza nel nostro Paese è regolata dalla legge n° 91/1992 che prevede il requisito di 10 anni di residenza legale ininterrotta per poter presentare domanda di cittadinanza. Si tratta di una delle leggi più restrittive in Europa. Questo significa che bambini

SEGUE A PAGINA 6 >

in Italia e all'estero, con finalità formative, tali da costituire una esperienza personale e collettiva in vari settori riguardanti: il rispetto ambientale e naturalistico, la cittadinanza e la legalità, la memoria e la conoscenza storica, la relazione interpersonale, la solidarietà, il volontariato sociale e il rispetto dei diritti, lo sport e l'attività motoria;

d) Raccolta di fondi e risorse economiche, materiali e strumentali attraverso operazioni di promozione con enti pubblici e privati del territorio, partecipazione a bandi pubblici e privati, incontro con il mondo produttivo locale su progetti specifici e adesione a programmi di finanziamento; in particolare si ringraziano vivamente le seguenti aziende ed enti che ci hanno sostenuto in questa fase di avvio e che stanno sostenendo i nostri progetti: Simex Engineering, Emil Banca, Bongiovanni perforazioni, Lauro e Rosanna, la Bocciofila Persicetana, la compagnia La Nuova Filopocodrammatica, oltre a diversi soci con le loro donazioni;

e) Sostegno al sistema di relazioni e di rete territoriali, su attività e progetti condivisi, attraverso l'attivazione di relazioni con enti pubblici e privati, associazioni del terzo settore, istituzioni scolastiche e formative; attuazione di tale rete di relazioni attraverso l'adozione e sottoscrizione di protocolli, accordi e convenzioni.

In particolare, la prima Assemblea dei Soci, tenuta lo scorso 14 dicembre presso il centro sociale La Stalla, unitamente all'approvazione del primo bilan-

cio dell'associazione, in linea con i propri principi statutari, ha anche approvato i seguenti gruppi di lavoro e progetti da avviare per l'anno 2025:

1) Realizzazione di una scuola di accoglienza linguistica per migranti e persone non italofone: - in collaborazione con le scuole del territorio, prima alfabetizzazione per giovani neo arrivati in Italia e aiuto per l'italiano nello studio per chi ha già una conoscenza

di base della lingua; - accoglienza linguistica per adulti non italofoeni (donne, giovani non più in età scolare, adulti per esigenze di lavoro, ecc.) in collaborazione con la scuola Penny Wirton (Roma, Bologna e Modena);

2) Attività nell'area creativa ed espressiva (arte, musica, teatro, comunicazione, ecc.): - in collaborazione con la Consulta dei Giovani di San Giovanni in Persiceto e gruppi teatrali, ciclo di incontri sull'educazione affettiva e l'intelligenza emotiva rivolti ad adolescenti e giovani; - realizzazione di una rubrica sui Social dell'associazione riguardante i temi dell'educazione al fine di stimolare riflessioni e osservazioni: interventi

di esperti, interviste, condivisione di post significativi, ecc.; - partecipazione in rete con l'IIS Archimede e l'associazione Gasa al bando SIAE "Formazione e promozione culturale nelle scuole" del programma "Per chi crea";

3) Organizzazione di viaggi in Italia e all'estero e di escursioni sul territorio: - Per i viaggi di più gior-





**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

CONTINUO DI PAGINA 4 >

nati e/o cresciuti qui e adulti legalmente soggiornanti sono confinati in una condizione di precarietà, anche quando hanno intenzione di costruire qui il loro futuro o hanno iniziato a realizzare qui il loro progetto di vita.

Sono persone soggette a discriminazioni: più difficilmente ottengono un affitto, nel lavoro sono spesso costrette ad accettare condizioni sfavorevoli dal punto di vista contrattuale, economico e di sicurezza per mantenere i requisiti necessari al permesso di soggiorno, ciclicamente debbono rinnovare i documenti e fare lunghe file. Ci sono giovani che, in taluni casi, non possono partecipare a viaggi di istruzione all'estero con i loro compagni di classe perché privi di passaporto italiano o rappresentare l'Italia in competizioni sportive.

Non è da trascurare il discorso pubblico che ha toni sempre più xenofobi e ostili contro gli stranieri, indicati come responsabili di quello che non va e rappresentati come una minaccia. Tutto questo nonostante l'inverno demografico e la carenza di lavoratori in molti settori.

Nei giorni **8 e 9 giugno 2025** si terrà il referendum sulla cittadinanza, che propone la

SEGUE A PAGINA 8 >

ni, aperti a tutti, giovani e adulti, si propone: a) l'organizzazione di un viaggio della legalità in Sicilia, in periodo da definire, in collaborazione con il Centro Studi Paolo e Rita Borsellino di Palermo e con Casa Memoria Peppino e Felicia Impastato di Cinisi (PA); b) l'organizzazione di un viaggio della memoria a Cracovia e Auschwitz, con trasferimenti in bicicletta, a fine luglio 2025, in collaborazione con ANED (associazione nazionale ex deportati); - Per le escursioni sul territorio ci si propone, in collaborazione con le associazioni ambientali e la Protezione Civile, di organizzare brevi uscite rivolte soprattutto alle scuole e ai giovani, relative alla conoscenza delle emergenze ambientali e storiche del nostro territorio, della gestione delle acque e della sicurezza idrica, del paesaggio e degli aspetti naturalistici delle nostre colline e montagne;

4) Costituzione di un gruppo "genitori" per lo sviluppo di un sempre più proficuo rapporto scuola-famiglia, in termini propositivi e collaborativi, in particolare relativo al ciclo dell'obbligo di istruzione (infanzia, primaria, scuola media e biennio superiori) anche attraverso l'organizzazione di iniziative e attività extrascolastiche, favorendo la partecipazione dei genitori alla vita scolastica intesa come comunità;

5) Attività del "post scuola" o "dopo scuola": - proposta e realizzazione di attività e laboratori, rivolti a ragazze e ragazzi, bambini e bambine, in orario non scolastico, con finalità inclusive, aperti a tutte e tutti; - tutoraggio a sostegno degli apprendimenti e delle difficoltà scolastiche per allieve ed allievi della scuola primaria, a cura di ex insegnanti ora in pensione, e per studentesse e studenti delle scuole medie e superiori, a cura di studenti universitari e giovani laureati.

Inoltre si è avviata anche una collaborazione con l'associa-



zione Penne Amiche della Scienza, formata da giovani ricercatori nel campo scientifico, per diffondere nelle scuole primarie e medie la conoscenza della ricerca scientifica, mettendo a contatto gli allievi e le allieve con le persone che concretamente e quotidianamente operano in questo ambito. Ulteriori collaborazioni si sono avviate con altre associazioni quali DiDi Ad Astra, nel settore dell'inclusione, Bibliotechiamo, per la diffusione della lettura e dell'amore per i libri, la Gilda degli Eroi, per i giochi di ruolo. Per concludere, come ogni associazione, anche EduCare vive e si sostiene grazie ai soci e ai volontari che offrono il loro contributo per la realizzazione e lo sviluppo delle varie attività,

per tanto chiediamo il sostegno di tutti coloro che sono interessati a occuparsi dei temi dell'educazione e desiderano collaborare in uno o più dei gruppi e progetti indicati. Sul sito dell'Associazione, alla voce di menù "Iscrizioni" è possibile dare la propria adesione, come anche è possibile sostenere l'associazione semplicemente aderendo come socio.

Il Consiglio Direttivo è costituito da: Mauro Borsarini (Presidente), Letizia Forni (Vice Presidente), Rachele Cocchi (segretaria), Lucia Mattioli, Lorenzo Gilli, Stefani Silvagni e Dimitri Tartari (consiglieri).

Come soci fondatori, a questi si aggiungono: Paolo Della Rossa, Luca Della Rossa, Laura Ferioli, Matteo Gallo, Fabiana Goretta e come sostegno attivo in questa fase costitutiva: Rossella Cotti, Roberta Moruzzi, Francesca Lopes, Lisa Lamberti, Margherita Cumani, Mirko Pritoni. I soci per il 2025 alla data del 7 gennaio sono 118.

Informazioni e suggerimenti: info@educareaps.org, sito internet: www.educareaps.org, pagine Facebook e Instagram EduCare APS.



**AMNESTY
INTERNATIONAL**

Gruppo Italia 260

email: gr260@amnesty.it

CONTINUO DI PAGINA 6 >

modifica dell'articolo 9 della legge n° 91/1992, abbassando da 10 a 5 anni il periodo di soggiorno legale in Italia per poter richiedere la cittadinanza, indipendentemente dall'età, dal percorso di studi, dal luogo di nascita. Si ritornerebbe così alla legge precedente a quella sopraindicata. Rimangono gli altri requisiti richiesti, come la conoscenza della lingua italiana, un reddito adeguato e assenza di motivi ostativi legati alla sicurezza della Repubblica.

Questa riforma non toglie niente ai “veri” italiani, è un ampliamento dei diritti, estesi a chi è già tra noi e dà il suo contributo alla società. Non si regalerebbe la cittadinanza a tutti, in quanto restano, come detto più sopra, gli altri requisiti, né avrebbe la cittadinanza chiunque sia appena sbarcato in Italia, a differenza di quello che sostiene la propaganda xenofoba.

Amnesty non è promotrice del referendum ma invita tutte e tutti a partecipare e votare sì, considerato che la disparità di trattamento nei confronti di persone residenti, basata solo sulla diversità di nazionalità, si può configurare come discriminazione. Si tratta di riconoscere chi vive, studia e lavora legalmente in Italia come cittadino italiano a tutti gli effetti, detentore dei diritti che hanno i cittadini italiani.

Arnaldo Forni Editore: una straordinaria avventura

Genziana Ricci

Ripercorriamo la storia della Arnaldo Forni Editore, casa editrice nota per la pubblicazione di ristampe anastatiche di libri antichi, nata dalla capacità imprenditoriale di un uomo che ha dedicato la sua intera esistenza ai libri.

« Se ben l'arte di vender libri, pare la più facile che si ritrovi, per esercitarla ben bene bisogna altro, che haver bottega con la bella insegna apiccata dinanzi a la porta». Questo scriveva Nicolò Franco nel 1539 nel suo "Dialoghi piacevoli". È una delle più antiche descrizioni del mestiere di libraio e credo che sia l'adeguata introduzione al percorso di Arnaldo Forni prima come libraio antiquario e poi come editore.

Curioso a dirsi, ma Arnaldo, nato nel 1912 a Zenerigolo, piccola frazione di San Giovanni in Persiceto, da ragazzo non amava perdere tempo sui libri e abbandonò presto gli studi secondari.

La sua vita cambiò nel 1929, quando si trasferì a Chicago, presso alcuni cugini, dove iniziò a comprare e rivendere libri, scoprendo le opportunità commerciali di questo settore. Tornato in Italia, cominciò la sua ricerca di pubblicazioni, che vendeva al mercato della Piazzola. Fu lì che conobbe Albano Sorbelli. Storico e bibliografo, professore di Biblioteconomia e Bibliografia all'Università di Bologna e Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio dal 1904 al 1943, Albano permise ad Arnaldo di seguire le sue lezioni all'università, che furono fondamentali per la sua formazione di libraio antiquario.

Fu anche grazie a questo che nel 1937, Arnaldo aprì la sua prima libreria antiquaria in via Galliera 15 a Bologna, dando inizio a un'attività che si sarebbe sviluppata nel corso degli anni.

Quando tornò negli Stati Uniti nel 1947, apprese le più moderne tecniche di vendita e pubblicità, che applicò con successo in Italia, creando un sistema di cataloghi mensili e bollettini specializzati. Aprì anche una biblioteca circolante accanto alla libreria, che permetteva ai lettori di noleggiare libri a prezzi contenuti, un'idea innovativa per l'epoca. Dopo l'apertura, nel 1952, di una nuova libreria in via Castel Tialto 3/A a Bologna, Arnaldo si interessò alla ristampa anastatica di opere rare e difficilmente reperibili, iniziativa che si rivelò

vincente, in particolare per l'ambiente accademico.

Il primo riferimento a Forni come editore e stampatore è del 1964. La casa editrice si specializzò nella riproduzione di testi attraverso il processo fotografico-anastatico, creando edizioni limitate e di alta qualità. Nel frattempo, Arnaldo si dedicò alla numismatica ed alla filatelia, aprì un altro negozio in via

Farini 21/F e partecipò a convegni di settore per rendere la sua attività ancora più capillare. Al punto tale che nel 1973 l'attività si trasferì a Sala Bolognese, dove la Arnaldo Forni Editore divenne una delle principali case editrici di anastatiche al mondo e si distinse per la sua vasta produzione di opere in vari ambiti, dalla numismatica alla storia locale, dalla musica antica alla gastronomia, collaborando con università, musei e biblioteche. L'importante collaborazione con la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, che prestava libri per le ristampe, fu cruciale per il successo dell'impresa.

L'ampia sede di Sala Bolognese

ospitava tutte le attività della casa editrice: redazione, ufficio tecnico, amministrazione, tipografia, sviluppo, confezionamento. Le sale più ampie erano quelle delle macchine da stampa ed il magazzino, pieno di scaffalature colme dei libri stampati. Negli anni '70, nell'azienda lavoravano 50/60 dipendenti, numero che si sarebbe poi ridotto con l'esternalizzazione di stampa e confezione.

In alcuni appunti scritti su un quaderno da Arnaldo Forni, probabilmente risalenti a quegli anni, sono contenute preziose informazioni sull'organizzazione del lavoro, sui vari passaggi necessari alla realizzazione di una riproduzione anastatica e sulla sua mentalità imprenditoriale.

Dopo la sua morte, nel 1983, la casa editrice continuò a prosperare sotto la guida della sua famiglia. Negli anni '90, l'industria editoriale attraversò una grande trasformazione con l'avvento del digitale e di internet, ma la Arnaldo Forni Editore mantenne alta la qualità delle sue edizioni, le cui introduzioni venivano sempre affidate ad esperti critico-storici. "È impossibile descrivere la bellezza di avere tra le mani un manoscritto originale da riprodurre. Arrivare al prodotto finito e confrontarlo con l'originale, coscienti di tutti i passaggi che ci sono in mezzo, è impagabile" mi ha raccontato Matteo Broccoli, dipendente dell'azienda dal 2001 al 2014.

Le tirature di queste ristampe erano ridottissime e i libri erano spesso confezionati in cofanetti, con dorature e incisioni



Marchio Arnaldo Forni Editore



ARCOBALENO

Un percorso botanico-didattico all'interno dell'Orto Botanico

Romano Serra

A Persiceto, attigua al cimitero monumentale di via Castelfranco, vi è un'area di terreno di oltre due ettari in cui, ormai da circa trent'anni, sono poste a dimora per lo più piante tipiche della Pianura Padana o regioni limitrofe. Oltre a queste vi sono piante che possiamo definire fossili viventi (Sequoia, Ginkgo, Cicas, ecc.) e piante che sono sempre più rare nel territorio italiano tanto da essere inserite nella "lista rossa" della flora spontanea italiana in pericolo di estinzione. Tale area, contenente circa trecento specie tra alberi, arbusti e piante officinali ed aromatiche (quasi tutte cartellinate), è l'Orto Botanico Comunale di San Giovanni in Persiceto. La struttura è stata intitolata da Elvio Risi (un persicetano grande appassionato di botanica, deceduto ormai da molti anni) ad Ulisse Aldrovandi (1522-1605), un grande botanico bolognese. L'Orto Botanico fa parte del più ampio Museo del Cielo e della Terra

SEGUE A PAGINA 12 >

sul dorso, o rilegate in velluto o tela pregiata. Opere d'arte tanto uniche quanto accessibili ad una nicchia, per la cui realizzazione erano coinvolte moltissime maestranze.

Sostenere dunque che il declino della casa editrice sia stato causato unicamente dalla sfida rappresentata dal mercato digitale, temo sia piuttosto riduttivo.

Ma certamente ci furono difficoltà e diverse scelte che la Arnaldo Forni Editore dovette fare per proseguire l'attività. Nel 2011, l'azienda si trasferì nella più piccola sede di via Stelloni a Sala Bolognese e ridusse sensibilmente i titoli pubblicati, fino all'arrivo della crisi dell'editoria, tra il 2013 ed il 2014, che costrinse l'azienda a licenziare quasi tutti i dipendenti nel 2014 e a cessare l'attività nel 2017, solo dopo avere saldato le competenze di ex lavoratori e fornitori ed avere cercato di disperdere il meno possibile il suo "patrimonio editoriale". Sembra ci sia stato infatti un tentativo di vendere attività e catalogo ad altri editori, ma senza arrivare a concludere la trattativa, forse per le enormi spese che la produzione avrebbe comportato. Il grande magazzino, con alte scaffalature piene di libri invenduti e di un certo valore economico, venne smembrato attraverso donazioni e, forse, altri metodi che non è dato conoscere.

Credo sia insensato e ingiusto cercare tra gli spazi vuoti, i vecchi arredi e le polverose scaffalature dello stabilimento abbandonato di Sala Bolognese la vera storia ed il reale valore di questa casa editrice all'avanguardia per l'utilizzo fecondo di idee, in-



1973 Sede della Arnaldo Forni Editore di Sala Bolognese via Gramsci 164 (Fonte Biblioteca Archiginnasio Bologna)



Arnaldo Forni all'interno del magazzino della casa editrice (Fonte Archivio Forni)

telligenze e consulenze d'eccezione, e della famiglia che l'ha condotta per così tanti decenni. Comunque sia finita, la Arnaldo Forni Editore è stata una straordinaria avventura, sin dai primi passi di Arnaldo Forni nel bellissimo ed oggi tanto più complesso mondo dell'editoria. Oggi i libri stampati dalla casa editrice sono conservati nelle biblioteche più importanti del mondo e forse, chissà, in qualche altra prestigiosa collezione

privata della quale ignoriamo l'esistenza.

Questo dimostra come il valore di pubblicazioni di questo genere sia determinato dal percorso di studi e ricerche che ha portato alla loro concezione e, soprattutto, all'idea che possano diventare alla portata di ogni studioso e appassionato che ne abbia bisogno e le possa apprezzare.

Chiunque comprenda questo semplice ed essenziale concetto è degno di possedere un libro della Arnaldo Forni Editore.

L'articolo originale e tutte le fonti sono disponibili al link:

<https://www.storiedipianura.it/territorio-e-cultura/botteghe-storiche/464-arnaldo-forni-editore-una-straordinaria-avventura.html>

Un sincero ringraziamento a Gianluca Stanzani della Redazione di Borgo Rotondo, per la consulenza e le informazioni editoriali fornite, e a Matteo Broccoli, ex dipendente della Arnaldo Forni Editore, per l'intervista concessa in merito alla sua esperienza lavorativa presso la casa editrice.



Gruppo Astrofili
Persicetani

www.gapers.it

CONTINUO DI PAGINA 10 >

e come manutenzione è seguito dal Comune di Persiceto (grande ed accurato è il lavoro dei giardinieri comunali) e da volontari locali, come WWF e Gruppo Astrofili Persicetani. A mio avviso la struttura potrebbe certamente essere valorizzata maggiormente dal punto di vista didattico-culturale e soprattutto conservativo, purtroppo fino ad ora non ci si è riusciti.

Al fine di valorizzare maggiormente la struttura, il WWF e gli Astrofili hanno proposto al Comune ed all'ente gestore della struttura, Agen.Ter, un percorso culturale sul terreno, che si snoda partendo dall'entrata di via Castelfranco fino all'area nei pressi della baita. Il percorso è stato realizzato ed è costituito da dieci pannelli di 80 x 50 cm in cui sono trattati i vari aspetti della vita delle piante. Al percorso stesso abbiamo dato il nome "Arcobaleno" (nome scelto con l'aiuto dell'intelligenza artificiale) perché è inteso come percorso in cui farsi coinvolgere dai colori, forme e odori delle piante presenti all'interno dell'area dell'Orto Botanico. È un sentiero ideale che porterà il visitatore a soffermarsi in alcuni punti particolari segnalati dai cartelli esplicativi sulla vita delle piante e quindi dopo un primo cartello introduttivo si troveranno i seguenti che, sinteticamente, trattano: tronco, corteccia, foglia, fotosintesi, fiore, impollinazione e frutto. Nel 2024, sempre grazie all'interesse del WWF locale, è stata creata anche una piccola area di circa trenta metri quadrati in cui sono poste a

SEGUE A PAGINA 26 >



Osservazioni, segnalazioni, suggerimenti, quisquiglie e pinzillacchere

I fumetto, una passione. Ho rivelato nei numeri scorsi di *Borgo Rotondo* il mio interesse, anzi la mia passione, per il fumetto, riproponendomi di costruire un discorso articolato sull'argomento. Dovrei aggiungere anche la mia profonda gratitudine nei confronti del fumetto. Ho infatti imparato a leggere su un fumetto, pubblicato ancora in un'unica striscia e con i caratteri in stampato maiuscolo, di nome AKIM (versione italiana di Tarzan). Un fumetto finito in mezzo ad un pacco di vecchi giornali, portato a casa da un parente per il camino. Io avevo forse poco più quattro anni. La storia, interpretabile anche solo tramite il disegno, mi appariva già intrigante, ma io volevo sapere che cosa dicevano i personaggi. Allora sillabavo con difficoltà, ma la motivazione alleggeriva la fatica. Iniziai che decifravo appena, alla fine avevo imparato a unire le sillabe in parole. Il fumetto, però, si interrompeva ad un certo punto della storia. Nell'ultima vignetta c'era la parola "CONTINUA". Non ho mai più trovato la prosecuzione di quel fumetto ed ancora oggi penso che, qualsiasi cosa io legga, sto cercando il seguito di quella storia.

La grammatica del fumetto. Il fumetto ha una sua grammatica. A suo modo è una sceneggiatura che si situa all'incrocio fra testo, fotoromanzo e cinema. È una grammatica abbastanza semplice, chiara e intellegibile nel fumetto classico, che può essere insegnata a partire dalla seconda elementare/primaria. Sottolineo insegnata, esplicitamente e intenzionalmente, utilizzando dei modelli, tipo il Grande Blek, Capitan Miki (vecchi fumetti italiani), Tex, ma anche Geppo, Cucciolo, Nonna Abelarda. Dire ad un bambino "disegna la storia che abbiamo letto", rappresenta un compito faticoso, che mette sul piatto diverse difficoltà tecniche: ricordare la storia, individuarne la (una) struttura, trasformare la struttura del testo in struttura del fumetto, saper disegnare, competenza nuova e complessa, per niente assimilabile al disegno spontaneo.

Il fumetto degli anni '50 e '60. Il fumetto italiano nasce nel 1908 con la pubblicazione innovativa del *Corriere dei piccoli*, o *Corrierino*, per volontà di Paola Lombroso (figlia di Cesare Lombroso, scienziato, al tempo di fama internazionale, che in controtendenza con la sua epoca, aveva fatto studiare le figlie). Paola Lombroso, pedagogista e giornalista, nutriva un grande interesse per l'infanzia e l'educazione dell'infanzia.

Il fumetto nell'età dell'oro. Il fumetto durante il fascismo fu coltivato principalmente da intellettuali che guardavano segretamente e nascostamente alla letteratura americana. Ma è negli anni '50 e '60 (dopoguerra e tempo del boom economico) che si sviluppa in Italia il fumetto italiano e non solo, per piccoli, adolescenti e grandi. Si occupano del fumetto intellettuali, cineasti, sceneggiatori, scrittori. Alcuni diventano veramente grandi, dopo aver lavorato nel fumetto, come Mino Milani, mio adoratissimo scrittore per ragazzi. Attualmente in Italia sembra esserci necessità di un rilancio. Il fumetto sembra diventato un discorso di nicchia: gli studenti universitari, futuri insegnanti, interrogati nel merito dicono di non leggere fumetti. Al più qualcuno risponde: mio padre legge ancora Tex.

Fumetto al femminile, per la festa dell'8 marzo. Per la festa della donna segnaliamo alcune disegnatrici di grande livello, che potrebbero essere una scoperta per tutti/e. Le sorelle Angela e Luciana Giussani (Diabolik); Silvia Ziche (Lucrezia); Vanna Vinci (La bambina filosofica); Francesca Ghermandi (Pasticca/Pastil); Grazia Nidasio (illustrazione di storie su testi di Mino Milani); Sara Colaone (disegnatrice di diversi album e graphic novel tra cui "Il barone rampante" di Calvino); Marjane Satrapi (Persepolis); Claire Bretécher (I frustrati); Shamsia Hassani (street artist afgana, graffitista, pittrice di murali estremamente espressivi a favore delle donne afgane e contro i talebani).

Fumetto e nuove generazioni: adolescenti e baby gang. Riprenderò prossimamente il discorso della didattica del fumetto e con il fumetto. Ora mi basta accennare alla scuola, per così dire fatta con altri mezzi. Credo che sia opportuno pensare a sviluppare *centri giornalieri diurni per ragazzi e adolescenti* che non vanno a scuola. Degli *open space educativi organizzati* con attività di incontro con artigiani, mastri cartai, esperti ed artisti, disposti ad insegnare praticamente i loro mestieri, le loro tecniche artistiche (creta, cartapesta, collage) ma anche tecniche di sopravvivenza, tipo la riparazione di scarpe, la raccolta e l'uso di erbe selvatiche, la collezione di erbari, ecc. Vedrei bene anche una bottega di costruzione di cornici, o costruzione di carta artistica artigianale, un laboratorio di fotografia, e/o **fumetto**, e/o stop-motion (ripresa a passo uno), prove di uso dei colori, costruzione di graffiti... Con poche risorse si potrebbe costruire un'alternativa meno stringente e codificata alla scuola e un'alternativa concreta al disagio e alla prigione.

Ciao Paolo!

Gli amici di Paolo

Ci si vedeva praticamente ogni giorno da oltre cinquant'anni, sempre nel solito posto, in via Cappuccini, qui a Persiceto, dove era nato il CTP, o Centro Tennis Persiceto; era come essere in una casa di riposo e noi tutti ne eravamo ospiti. Mancava la pastina in brodo e la mela cotta per cena, ma era come essere nelle nostre seconde case esenti da IMU.

Un bel gruppo che chiacchierava del più e del meno di tutto, si andava d'accordo perché ci si conosceva sin da piccoli, ma per ogni argomento c'erano sempre pareri diversi e la ragione solitamente era di chi, per primo, "sclerava".

Tutti gli sport erano l'oggetto delle nostre discussioni. Ecco, qui Paolo era un "polisportivo" dalla nascita. Mentre tutti noi avevamo imparato a poco a poco, lui sembrava nato per qualsiasi tipo di gioco.

Nel tennis non solo era bravo, ma col tempo era diventato persino maestro; aveva avuto molti attestati positivi nei Circoli in cui aveva insegnato.

Nel Ping Pong era diventato il migliore del paese ancora minorenni.

Sciare poi, era la sua specialità, scendeva da tutte le "nere" con una facilità imbarazzante per noi. Nel suo negozio, "Paolo Sport", potevi chiedergli consigli sui materiali che nessun montanaro avrebbe potuto darti. Tenne il negozio per molti anni, fino a che gli fu offerta la possibilità di collaborare per lo sci e il tennis con una grande catena di negozi per articoli sportivi. Accettò di buon grado il nuovo lavoro che lo impegnava tanto; era diventato maestro di sciolina e svolgeva la sua attività nel laboratorio al piano terra della sua abitazione impegnandosi anche

nell'acquisto delle attrezzature e macchinari di ultima generazione.

Non ultimo sin da ragazzo, e con successo, giocò nella formazione di pallacanestro di Persiceto, la gloriosa "Romita" diventata poi Vis Basket, togliendosi parecchie soddisfazioni.

Paolo era inoltre un amante della buona cucina, si diletta-
va come chef della compagnia e questo hobby gli provocò un aumento di peso obbligandolo ad abbandonare lo sport agonistico per dedicarsi solo all'insegnamento del tennis, con una speciale attenzione per i bambini, nei circoli di Persiceto, Sant'Agata e San Pietro in Casale. Tanti bambini, ora quarantenni, lo ricordano per il suo modo che sembrava burbero ma che facilitava l'apprendimento.

I suoi impegni gli permettevano comunque e sempre di ri-

tornare nel circolo con i suoi amici, ormai pensionati, che come sport praticavano la briscola e il biliardo. Ebbene anche a quel gioco era sicuramente sopra la media, perché faceva parte di "team" di biliardo che partecipavano a campionati veri e propri.

Come poteva non essere invidiato da noi, seduti attorno ad un tavolo con un mazzo di carte e alla ricerca di una briscola! Ah certo, di "sclerate" e "scazzi" ne aveva per tutti e un giorno sì e l'altro pure; ma tutto gli passava in un attimo e non c'è stato mai un litigio, mai un rancore perché lui aveva un cuore enorme.

Tutto finì così, quando in un pomeriggio di primavera ci aspettavamo la sua reazione ad una nostra stupidata.. rimase in silenzio, scuotendo la testa.

Ciao Paolo!



I poeti, che strane creature

Gianluca Morozzi (Bologna)

Le presentazioni belle sono tutte simili tra loro, ma le presentazioni brutte sono brutte ognuna a modo suo. Questo è quel che avrebbe scritto Tolstoj se avesse fatto un tour promozionale di Guerra e pace. Me lo immagino, Lev, così solenne, alle prese con relatori logorroici, luoghi inadeguati, un pubblico di quattro persone. Invece, non avendo avuto a che fare con la Colazione con l'autore o

l'AperiLev, ha ripiegato sulle famiglie. Peccato.

Ecco: la presentazione di oggi a Verona è stata brutta, ma brutta in modo spettacolare, ma brutta in modo epico. Ho guidato settemila ore su un'autostrada piena di cantieri e incidenti, ho parcheggiato quasi sull'argine del fiume, sono arrivato trafelato in libreria. C'erano quattro persone, e il libraio ovviamente ha subito trovato le parole giuste per consolarmi: «Oh, Migozzi, non so come mai, sabato scorso qui era strapieno, eppure pioveva, ed era strapieno anche il sabato prima che ha grandinato, non so cos'è successo oggi», grazie, libraio veronese, tu sì che sai giustificare le sedie vuote.

Poi: il relatore. Il libraio al telefono mi aveva detto «Ti presenterà un autore locale», sì, ok, non è che sto sempre a scorrere il curriculum di chi mi presenta nei vari luoghi. Ma lui non aveva specificato: «Ti presenterà un poeta locale».

Narratori e poeti sono come amanti dei comics vs. amanti dei manga. Blur vs. Oasis. Siamo due universi differenti, a meno che lo scrittore non sia anche poeta. Così il poeta veronese Loredano Pullega – autore, scopro poi, della raccolta poetica intitolata A Dio e a Frank Zappa –, conduce la presentazione nel seguente modo:



- mi introduce per venticinque minuti con un pip-pone sulla storia della letteratura italiana in cui nomina solo Manganelli e Gadda;
- parla dieci minuti della copertina del mio libro, copertina che, ovviamente, è l'unica cosa che non è opera mia;
- legge frasi del libro estrapolate dal contesto per criticarne il suono, con domanda «ma non vi sembra una scrittura povera, scabra, da tinello?»;
- rivela il finale ai quattro spettatori, e alle blande proteste per lo spoiler dice «be', ma a me non interessa mica la trama, le trame sono le favolette per i bimbi e qui siamo tutti adulti, io sparo addosso alle trame, io in un romanzo cerco la lingua, mica la fiabetta per dormire».

Insomma: quando morirò e sarò alle porte dell'aldilà, il responsabile del direzionamento mi dirà «Migozzi, io qui vedo un sacco di robacce per le quali dovrei mandarti all'Inferno, fammi cambiare idea, citami una sola buona azione che hai compiuto», io risponderò «Non ho strangolato quell'imbecille di Loredano Pullega», e lui ne converrà, risuonerà una versione celeste di Knockin' on a heaven's door e andrò in paradiso.

Se c'è un record di percorso autostradale Verona-Bologna l'ho battuto oggi, che ho bisogno di bere per dimenticare. Ed eccomi seduto al tavolino esterno di questo locale di via Belvedere, quando nel mio campo visivo entrano un paio di gambe misurabili in miglia marine, e una voce femminile mi chiede «Migoz, aspetti qualcuno o posso sedermi qui con te?». Alzo gli occhi: è Ninfa, una che qui viene spesso, una che non ho mai visto prima di oggi con occhi vagamente sobri. Ma pur essendo sempre stato ubriaco durante i nostri precedenti incontri, non ho potuto fare a meno di non accorgermi di quelle già nominate gambe sempre scoperte anche a gennaio, quegli occhi neri come Darth Vader, quell'accento da studentessa fuori-sede calabrese.

«Prego» dico.

Lei si siede, dice «Ho bisogno di te che sei uno scrittore per un'interpretazione della mia vita. Per esempio, Migoz, se dovessi raccontare la tua vita con delle canzoni, quali useresti?».

«Prego?».

«Una canzone per la tua nascita. E una per il tuo presente».

«Ah, per la nascita, direi il primo verso di Spare Parts, di Springsteen».

«Cosa dice?».

«Traducendo, dice: Bobby promise di tirarlo fuori, invece rimase dentro, Janey ebbe un bambino. Lo stesso modo in cui sono nato io. Un salto della quaglia malriuscito».

«Bravo. Vedi che potevi aiutarmi? E il momento attuale? Qual è la tua canzone?».

«Direi Le storie di ieri, il verso che dice I poeti / che strane creature».

E adesso, finalmente, beviamo.



TI PIACE SCRIVERE? HAI VOGLIA DI METTERTI IN GIOCO? SCRIVI PER NOI!

Scrivi a borgorotondo@gmail.com

Ti offriamo la possibilità di pubblicare e di esprimere il tuo talento.

IN MEMORIA DI PIO BARBIERI, GIAN CARLO BORGHESANI E FLAVIO FORNI

Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 25 anni, la nostra Redazione.

Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola. Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.

Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolmabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.

La Redazione di "Borgo Rotondo"

La Redazione di "Borgo Rotondo" (bimestrale persicetano di cultura, ambiente, sport e attualità), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", "Maglio Editore/Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto –, organizza l'**ottava edizione del Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

UNA CURIOSA FINESTRA

Evasioni da casa, riscoperta di luoghi vicini durante le passeggiate circoscritte, storie di incontri da tempi pandemici. Di fronte a questi cambiamenti, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** In questi testi, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** In questi testi, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** In questi testi, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti.

Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 1° giugno 2021 compreso) e si compone di un'unica sezione:

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro il 15 Gennaio 2022** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 8° Premio Svicolando. Concorso Nazionale di Scrittura "Una curiosa finestra" a Libreria degli Orsi, Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- **Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore/Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dalla Redazione (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto in data da stabilirsi successivamente (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).**

- Tra tutti i partecipanti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (con riferimento alla data del 1° giugno 2021) sarà prevista, a discrezione della giuria, una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti premiati verranno avvertiti telefonicamente dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite e-mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

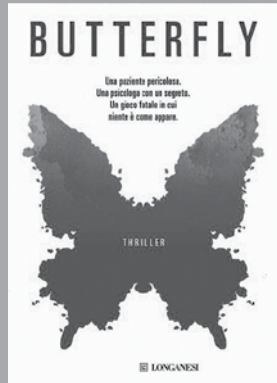
- Il/la primo/a classificato/a del precedente concorso (2019) potrà partecipare a questa edizione del Premio ricevendo soltanto una eventuale menzione speciale, a discrezione della Giuria.

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista www.borgorotondo.it e sulla pagina Facebook "Borgo Rotondo".



La Tana dei Libri



Martta Kaukonen, *Butterfly*, Longanesi, 2025 [2021]

Martta Kaukonen: un nuovo giallo nordico da leggere, da imitare e manipolare

Dunque. Sì, lo so, non si inizia un testo con dunque. Ma è un segnale necessario, perché si comprenda subito che tratta dell'esito finale di una ricerca e di una riflessione conclusiva

su tante letture fatte, per puro piacere, di gialli polizieschi nordici. È stata una lunga e assidua frequentazione con questo genere, una profonda confidenza, nata con la lettura dei bellissimoi libri di due precursori, che scrivevano in coppia, ovvero May Sjowal e Per Wahloo, con il loro ispettore Martin Beck, poi proseguita negli anni, con sempre nuovi autori. Quello che allora risultava nuovo e affascinante era, ed è tuttora, l'atmosfera. Una precisazione va fatta sul nome: dire giallo nordico (poliziesco, o noir, o romanzo criminale, che dir si voglia) è meglio della definizione di giallo scandinavo, poiché ci sono anche autori di altri paesi, quali Islanda, Canada e Alaska. In effetti geograficamente l'area di questi scrittori e scrittrici è piuttosto vasta. Quello che hanno in comune questi scrittori, che ci intrattengono da oltre quarant'anni (a partire dagli anni '80 e '90), è l'ambiente aspro, inospitale, gelido e buio, in cui le loro trame esotiche sembrano un necessario corollario di un'ostilità assorbita nell'infanzia da genitori e adulti aridi, spesso alcolizzati e maltrattati. Sono ambienti difficili, spesso ostili, dominati dal buio, dal freddo, dal gelo e da una luce incerta, tra aurore boreali, nebbie, piogge e nevicate infinite. Divertiamoci qui a stilare una breve rassegna per area geografica degli autori, senza pretese di ordine e di completezza. È semplicemente interessante vedere quanti sono questi autori (sono molti di più) e quanti siano quelli che ci sono sfuggiti, perché meno noti o appena agli inizi.

Svezia: Henning Mankell; Lisa Marklund; Martin Osterdahl; Camilla Lackberg; Viveca Sten; Katrine Engberg; Camilla Sten; Arne Dahl; Hakan Nesser; Johanna Mo.

Norvegia: Jo Nesbo, Anne Holt, Stieg Larsson.

Danimarca: Anna Grue; Peter Hoeg; Jussi Adler - Olsen; Sara Blaedel; Olav Hergel.

Islanda: Arnadur Indridason; Ragnar Ingolfsson; Asa Larsson.

Finlandia: Antti Tuomainen; Martta Kaukonen.

Canada: Grant Allen; Margaret Doody; Matt Hughes; Margaret Miller; Louise Penny.

Alaska: Dana Stabenow.

Groenlandia: Mo Malo (nome fittizio di Frederic Mars, scrittore francese che scrive con vari pseudonimi; con questo pseudonimo scrive gialli ambientati in Groenlandia e, quindi, seppure da infiltrato, può essere considerato tra gli autori del

giallo nordico).

In mezzo a tutti questi autori si staglia una novità, l'autrice finlandese Martta Kaukonen, con il suo romanzo d'esordio, "Butterfly" [Farfalla], che è stato accolto con grande favore. Oramai c'è un intero filone che chiede di essere nutrito con novità e trame avvincenti. Il libro in effetti è gradevole ma, a mio parere, mostra in controluce la filigrana con cui è stato costruito. In questo senso vale la pena di cogliere l'occasione per diventare lettori più accorti e scrittori meno ingenui. Due sono i punti da osservare. Innanzitutto il fatto che nell'inizio si racconta troppo, invece di mostrare quello che succede, i comportamenti dei personaggi. In secondo luogo la trama montata per giustapposizione dei punti di vista. I personaggi principali sono Ira, sedicente serial killer, Clarissa, psicoterapeuta con molte debolezze e la necessità di salvare gli altri, compreso Pekka, marito ligio e forse devoto che si tiene in ombra e infine Arto, giornalista in disarmo, bisognoso di un rilancio, che incontra Clarissa per un'intervista problematica. A turno ciascuno dei personaggi racconta, dal proprio punto di vista gli accadimenti che lo coinvolgono. Questo sistema, che si dice a montaggio alternato, è rapido, porta il lettore immediatamente nel flusso della storia, rendendolo tuttavia succube di questo o quell'attore e quindi incerto e oscillante tra le diverse versioni dei fatti. L'effetto generale è esteticamente rilevante ed efficace. È un po' come leggere un romanzo epistolare, flessibile e duttile nel ricomporre gli eventi, i sentimenti e i flussi di coscienza. La lettura è velocissima, senza intoppi, gli accadimenti scorrono fluidi, ma improvvisamente cambiano segno, direzione, senso...

Ira è stata imprigionata da piccola da uno sconosciuto e ha subito abusi, che l'hanno resa furiosa e assetata di sangue, una serial killer disposta a tutto, ma che lucidamente capisce di avere bisogno di una tutela e la cerca in funzione delle sue future manifestazioni dolosamente e delittuosamente perseguite. In altre parole, Ira punta a una diagnosi da rendere pubblica al bisogno, che le permetta di sfuggire alle maglie della legge. Così cerca Clarissa, famosa terapeuta, molto gettonata anche in TV. Ma Clarissa, che vuole salvare i suoi pazienti ad ogni costo, preservando il loro mondo insieme al proprio, si è troppo dedicata a coprire oltre il lecito persone che hanno aspetti oscuri. Lei stessa ha dei segreti e si dibatte per non fare uscire i suoi scheletri dall'armadio. Dovrà scegliere cosa e chi salvare a prezzo di enormi rimorsi o di menzogne riparative. Per gli scrittori principianti consiglio di riscrivere il romanzo, sfrondandolo ed asciugandolo. Potrebbero anche riscriverlo in terza persona, senza il montaggio alternato. Infine: chi vuole riscrivere una nuova sceneggiatura o un nuovo story board? Con tutte le variazioni e cambiamenti che si vuole.

rubrica **Hollywood Party**

di Gianluca Stanzani (SNCCI)

Cinevasioni.edu Film Festival

Si è tenuto a Bologna, dal 2 al 7 dicembre 2024, il “Cinevasioni.edu Film Festival”, che si inserisce all’interno del più articolato progetto che negli ultimi anni ha lavorato su un’idea di cinema come strumento di rieducazione, crescita e condivisione all’interno del carcere “Dozza” di Bologna. Ampliando successivamente la propria azione e arrivando a promuovere il linguaggio cinematografico e audiovisivo anche in strutture ospedaliere, scolastiche e che si occupano del disagio sociale.

Tema della seconda edizione del festival (nato pre-covid con altri organizzatori e nella sola dicitura Cinevasioni), che si è tenuto al cinema Perla (via San Donato 38), era “La Terra vista dalla Luna” titolo tratto dal film di Pier Paolo Pasolini del 1967 con Totò, Ninetto Davoli e Silvana Mangano. “...un invito a non accettare la logica imperante, a essere lunari quel tanto che basta per prendere le distanze e capire meglio quanto accade nella vita sul nostro pianeta. Anche il cinema oggi sembra soffrire di un deficit di prospettiva, con la fatica di immaginare cosa ci attende. Il cinema vede il futuro, sin dai tempi di Georges Méliès, con una dose di visionarietà che da sempre ne fa una delle antenne più sensibili e ricettive della nostra esperienza culturale”.

Nell’ambito delle giornate di festival si sono alternati incontri e proiezioni, con il coinvolgimento delle scuole (protagoniste dei cortometraggi e lungometraggi in concorso) e di ospiti come Flavio Fusi Pecci, astronomo e direttore emerito dell’INAF, e Luca Angeretti, astronomo e astrofilo noto come ‘l’Omino delle Stelle’ o il regista Gianluca Santoni, in concorso con il suo film “Io e il secco”.

Come membro del SNCCI Gruppo Emilia-Romagna sono stato invitato a far parte di una delle giurie del festival, nello specifico quella degli “esperti”, il cui compito era quello di anticipare la giuria popolare, assegnando punteggi da 1 a 10 alle opere in gara.

Eterogeneo il panorama che ci è stato proposto tra le tre categorie, sia per tematiche che per lunghezza del girato: Lunghi viaggi (5 lungometraggi), Pianeti corti Senior (11 cortometraggi) e Pianeti corti Junior (16 corti scolastici). Lunghi viaggi - “Romina” di Valerio Lo Muzio e Michael Petrolini (Italia 2024 - 74’), “Io e il secco” di Gianluca Santoni (Italia 2023 - 100’), “Cocoricò Tapes” di France-

sco Tavella (Italia 2023 - 67’), “Metamorphosis” di Michele Fasano (Italia 2022 - 106’), “The land you belong” di Elena Rebeca Carini (Italia / Romania 2023 - 91’).

Pianeti corti Senior - “La escuelita” di Giulia Peragine e Sebastián Domínguez (Italia 2022 - 9’); “Dieci Secondi” di Roberta Palmieri (Italia 2024 - 12’); “Sandeep!” di Paolo Gentilella (Italia 2024 - 14’); “Playing God” di Matteo Nicolò Burani (Italia / Francia 2024 - 9’); “Sommersi” di

Gian Marco Pezzoli (Italia 2024 - 18’); “Marcus e Mathias” di Maurizio Dall’Acqua (Italia 2024 - 20’); “Donna Sola” di Lorenzo Cassol (Italia 2023 - 12’); “Chello’ncuollo” di Olga Torrico (Italia 2023 - 20’); “M/Argini” di Indi Arumahandi, Serena Magalotti e Gaia Vallese (Italia 2024 - 11’); “Alma” di Camilla Cattabriga (Italia 2024 - 15’); “Il mostro sopra il letto” di Francesco Massari (Italia 2024 - 14’).



Pianeti corti Junior - “5 minuti”, “Controluce”, “Soli d’estate” e “Carta Bianca” del Liceo Laura Bassi di Bologna; “Oltre la luna”, “Tra sogno e realtà” e “La ballata del Cacatua” (contest Zond H-48, Bologna); “I marziani salveranno la terra” della Scuola secondaria di 1° grado “A. Sassi” di Soliera (Mo); “El Colombre” e “Decisione Binaria” (contest Zond H-48, Forlì); “Bottigliette” del Liceo “M. Fanti” di Carpi (Mo); “Ancora un altro giorno” dell’Istituto “P. Levi” di Vignola; “Riscaldamento Globale. Due Gradi” dell’IIS Archimede di San Giovanni in Persiceto; “Frammenti di passato” del Liceo “R. Luxemburg” di Bologna; “Da Costa a Costa” del Polo Liceale “Rambaldi-Valeriani-A. Da Imola” di Imola; “The disconnect” della Scuola secondaria di 1° grado “G. Bevilacqua” di Cazzago San Martino (Bs).

Come anticipato, il materiale era vario e disomogeneo, sia per lunghezze, capacità tecniche e argomenti trattati. Nell’eterogeneità hanno prevalso, a giudizio mio e di Barbara Belzini, le opere tecnicamente professionali unitamente a sviluppi narrativi maggiormente riusciti, questo a scapito, nella maggior parte dei casi, di cortometraggi scolastici troppo semplici, ma forse più “genuini” e meno artefatti con aiuti palesemente esterni (professionisti del cinema). I nostri voti più alti sono quindi andati a “Metamorphosis” di Michele Fasano, “Playing God” di Matteo Nicolò Burani e “Da Costa a Costa” del Polo Liceale di Imola. Dopo il voto popolare, che ha visto la sommatoria dei giudizi, sono stati premiati: “Io e il secco” di Gianluca Santoni, “Playing God” e “Da Costa a Costa”.

rubrica

Fotogrammi

Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

“Siamo tutti figli della luna...
Guardiamo la Madonna di San Luca...
Quando brilla nel buio...”

Denis Zeppieri



Denis Zeppieri

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.deniszeppieri.it

info@deniszeppieri.it



Piergiorgio Serra

S. Giovanni in Persiceto (BO)

www.piergiorgioserra.it

info@piergiorgioserra.it

Seguili anche su



Quando il Carnevale si fermò

Una nuova testimonianza sull'interruzione del Carnevale persicetano dal 1956 al 1969

Paolo Balbarini

Si sono da poco concluse le manifestazioni per il centocinquantesimo Carnevale Storico Persicetano, culminate con la vittoria della società Jolly & Maschere, che ha presentato uno splendido carro dal titolo *Egomostri, ovvero aspettative abusive*. Il tema affrontava le pretese eccessive dei genitori nei confronti delle prestazioni dei propri figli. La giuria ha premiato il carro con il punteggio di 30-28-30, accompagnato da giudizi entusiasti, in particolare da parte del componente incaricato di valutare il soggetto, che ha scritto, tra le altre cose: *“Ottima scelta del tema e del titolo. Bellissima scrittura dell'intervento. Originale. Un finale strepitoso [...]”*.

Quella del 2025 rappresenta la quinta vittoria per la società Jolly & Maschere, che – vale la pena ricordarlo – nacque nel 1992 dalla fusione tra la società “Jolly” e la mascherata “Le Maschere”. Le tre vittorie precedenti risalgono al 2008, al 2004 e al 1998; la prima vittoria assoluta, ottenuta quando la società si chiamava ancora soltanto Jolly, risale invece al 1955, un anno particolare per la storia del Carnevale. Quell'anno, infatti, si interruppe una tradizione che, al netto dei periodi di guerra e delle crisi economiche, durava ormai da ottantuno anni.

Qualche anno fa, per il numero 2 della rivista *Re Bertoldo*, scrissi un articolo sul “Carnevale del Tigrà”, in cui raccontavo – grazie alle storie di un profondo conoscitore delle vicende carnevalesche, il signor Aldo Scarbelli – come lo spirito della manifestazione sopravvisse a un'interruzione durata oltre un decennio. Riprendo qui una parte di quel testo, prima di introdurre una nuova testimonianza che getta ulteriore luce sui reali motivi della lunga sospensione.

[...] *Quell'anno il Carnevale vide la vittoria di un carro progettato dal Professor Monari e ideato da Renzo Casarini. La società era*

la Jolly e il carro si chiamava Il Fungo Cinese. Già, il fungo cinese, quell'ammasso mucillaginoso di microrganismi che veniva coltivato in tante case dentro a vasi di vetro riempiti quotidianamente da grandi infusioni di tè che rimpiazzavano quello che veniva bevuto perché, si diceva, faceva bene. Da questa sorta di follia domestica collettiva degli anni Cinquanta, la Jolly ideò un carro splendido che, in alcune parti, richiamava forme e colori di un grande artista come Calder.



Il fungo cinese, società Jolly, anno 1955, primo classificato

Il Fungo Cinese meritava sicuramente la vittoria anche se Gnèint s Incàglia e Pipistrelli presentarono carri altrettanto belli. Ma vinse la Jolly, il carro dei preti. Sì, perché la società Jolly costruiva il carro nel cortile della parrocchia, la Sede, e quindi non poteva che essere il carro dei preti. Ma se c'era il carro dei preti, c'era anche il carro dei comunisti. In quegli anni difficili la politica entrava prepotentemente in ogni discussione e quindi anche nel Carnevale. Se la sfilata passava davanti al Palazzo Fanin, allora doveva passare anche davanti alla Casa del Popolo, non poteva essere altrimenti. Il

*Carnevale, che è sinonimo di spontaneità, irriverenza, dileggio, ribaltamento della realtà, non resistette a questi strattoni che imponevano regole troppo marcate. Le persone poco alla volta si stancarono, le società smisero di fare il carro e tutto finì. Ottantuno anni di storia gettati al vento. Ci furono anche ragioni economiche dietro a questa crisi, non solo politiche, ma la storia orale del Carnevale, quella che conta, quella che sa qual è la verità, tramanda che a chiudere il sipario fu la stanchezza di trovarsi a vivere il duro conflitto della politica anche nella spensieratezza del Carnevale (*Re Bertoldo* n. 2, gennaio 2012).*

Più o meno un anno fa ho ricevuto una email dallo storico persicetano Pierangelo Pancaldi che, come noto, ha recentemente pubblicato due volumi – con il modesto contributo del sottoscritto – sulla storia più antica del Carnevale persicetano. Pierangelo, in quella email, mi scrisse che il curatore dell'archivio comunale, Alberto Tampellini, gli aveva sottoposto un documento del Consiglio Comunale del gennaio 1956, in cui una comunicazione annunciava

che quell'anno non si sarebbe tenuto il corso mascherato. Mi scrisse Pierangelo nella mail: *"Sull'argomento ne ho sentite tante, ma non ci ho mai capito molto. Ti giro il testo, magari riesci a tirarci fuori un articolo"*.

Condividendo le sue perplessità sulle reali motivazioni che portarono alla sospensione del Carnevale, pubblico qui il documento integrale, fedelmente trascritto, inclusi gli eventuali errori presenti nell'originale.

A pagina 3 del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del 26 gennaio 1956 – quando il sindaco era Armando Marzocchi – si affronta il secondo punto all'ordine del giorno.

Carnnicæ 1956 - Comunicazione del presidente sui corsi mascherati.

Il presidente espone quanto segue:

"Desidero informare i consiglieri, e con loro i cittadini, sul corso mascherato di carnevale che non verrà quest'anno effettuato.

Si interrompe così una tradizione che si protraeva da 80 anni, salvo le interruzioni dei periodi bellici. La nostra cittadina era meta di forestieri di tutta la Provincia ed era conosciuta, per tale sua simpatica attività, in tutta Italia venendo subito dopo Viareggio.

L'ultimo Comitato espresso dai Commercianti ha fatto fallimento chiudendo il bilancio della passata gestione con un deficit di circa 2 milioni.

Avremmo desiderato vivamente che la tradizione continuasse, ed abbiamo fatto quant'era nelle nostre possibilità per assecondare lo svolgimento del carnevale. All'ultimo momento è stato tutto rinviato a Pasqua.

Danneggiati ne sono gli esercenti di Persiceto e tutti i cittadini cui viene meno una simpatica attrattiva".

Interviene il Consigliere Bertuzzi il quale, avuto assicurazione dal presidente che il Teatro Comunale è stato regolarmente concesso per le sere del carnevale, fa presente che la effettuazione dei due veglioni terrà viva l'atmosfera carnevalesca a Persiceto in modo da poter riprendere nel prossimo anno, i tradizionali corsi mascherati.

Circa il danno che subiscono gli esercenti per la mancata effettuazione del Corso Mascherato, il Bertuzzi precisa che la colpa ricade proprio su di loro non avendo essi corrisposto con un contributo finanziario adeguato.

Altro fattore importante che non ha permesso di continuare, col consueto programma, è il "Carnevale dei Bimbi" che si svolgerà a Bologna la cui concomitanza priverebbe Persiceto di gran numero di forestieri.

Conclude, ritenendo non doversi fare alcuna critica al Comitato Responsabile della società Bertoldo e Bertolino: se colpa c'è è dei commercianti che non danno quanto dovrebbero. Comunque si augura che col prossimo anno riprenda in pieno la vecchia tradizione carnevalesca Persicetano.

Il presidente replica al Sig. Bertuzzi per far osservare che egli non ha addossato a nessuno la colpa; se mai è il Consigliere stesso che cerca di fare la difesa di qualcuno.

Così come stanno ora le cose non resta che prendere atto, con la amarezza, che tutti i buoni propositi della nuova società "Bertoldo" sono falliti e che, per quanto riguarda l'accenno al carnevale dei bimbi di Bologna, sarebbe stato opportuno che l'Ente Provinciale per il Turismo avesse dato un contributo anche al nostro Corso che vanta una brillante storia e oltre 80 anni.

A questo punto, alcune osservazioni sul contenuto del verbale – che racconta in forma istituzionale una situazione drammatica per la storia del Carnevale persicetano – possono aiutarci a comprendere meglio il contesto e le vere ragioni dell'interruzione. Provo a offrire una mia interpretazione, senza nessuna pretesa che sia quella corretta e che è diversa da quella che scrissi nell'articolo del 2012.

Nel 1956, a far saltare il Carnevale non fu la politica, ma un semplice, crudo fatto economico: i conti non tornavano più. Gli anni precedenti erano stati ambiziosi, forse troppo: corsi mascherati imponenti, orchestre, artisti, grandi veglioni. Il debito accumulato era consistente, e il documento parla chiaro. Altri elementi – come la coincidenza con il Carnevale dei Bimbi di Bologna – appaiono secondari. Lo stesso vale per le critiche rivolte ai commercianti, accusati di non contribuire abbastanza: un motivo ricorrente in diverse epoche della storia carnevalesca.

La politica entrò in scena dopo. Non fu la causa della sospensione, ma l'ostacolo che rese complicato riprendere. In un'epoca segnata da forti contrapposizioni ideologiche, persino fare Carnevale diventava complicato: c'erano sì i carnevali "dei piccoli", ma organizzati da realtà che si riconoscevano chiaramente in una parte politica o nell'altra. Mancava una visione comune, un terreno neutro su cui ricostruire.

Eppure, lo spirito del Carnevale non si spense. Restò sotto traccia, alimentato dalla memoria, dalla nostalgia, dalla voglia di tornare a vivere la passione insieme. Dopo quasi tre lustri, questo spirito si fece strada di nuovo, e il Carnevale riprese vita.

Oggi, a distanza di settant'anni da quella sospensione, con una nuova generazione di carnevalai e appassionati, il Carnevale storico persicetano continua a sorprendere, a raccontare, a mettere in scena – con ironia e intelligenza – l'affascinante spettacolo dello Spillo. Forse anche per questo vale la pena ricordare il passato: non per nostalgia, ma per riconoscere quanta forza collettiva serva per tenere in piedi una tradizione. E quanto sia fragile, a volte, quella forza, che a noi piace chiamare magia.

La Notte dei Racconti

Irene Tommasini

A fine febbraio “La Notte dei Racconti” è un momento di incontro e di ascolto, che parte da Reggio Emilia e arriva lontano, nelle case, nelle scuole, in tutta Italia e ovunque ci sia la voglia di condividere un racconto, una storia, un albo illustrato, un ricordo, una favola.

L'occasione è quella di festeggiare l'anniversario della nascita di Loris Malaguzzi, pedagogista nato a Correggio il 23 febbraio 1920 che, con la sua passione ed il suo entusiasmo, negli anni Settanta e Ottanta ha fortemente influenzato l'esperienza educativa reggiana, oggi conosciuta in tutto il mondo e confluita in “Reggio Children”, un centro internazionale per la difesa e la promozione dei diritti e delle potenzialità di tutti i bambini.

Questo appuntamento nasce come preludio a “Reggionarra”, progetto culturale dedicato all'arte del narrare nato nel 2006 che, un'edizione dopo l'altra, propone diverse iniziative: dai percorsi di formazione per genitori ai momenti narrativi nelle scuole e all'interno di varie manifestazioni.

Ogni anno “La Notte dei Racconti” ha un tema a fare da filo conduttore, attorno al quale prendono vita queste occasioni di incontro, insieme a storie, filastrocche, poesie e tante proposte di lettura; un colore viene scelto per dare risalto all'evento con la sua speciale vibrazione e può essere ritrovato in un accessorio indossato dal narratore o dai partecipanti, in una luce o, più semplicemente, nella federa di un cuscino.

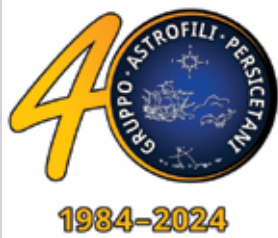


Locandina Asp Area Nord

Per il 2025 l'argomento è stato “Tutto è possibile: orme di fiaba”, con il giallo come colore guida. Un colore luminoso e squillante. Il colore del sole e della creatività. Come una lanterna, come una luciola nel bosco, come la strada di mattoni che porta verso Oz. Tradizionalmente, la Biblioteca Comunale “Panizzi” e la Casa delle Storie di Reggio Emilia preparano una bibliografia, per dare a chi ha voglia di partecipare uno spunto, uno strumento, una storia, una chiave per iniziare l'avventura. Monica Morini, attrice e regista, direttrice artistica, insieme a Bernardino Bonzani, del teatro Casa delle Storie e del Teatro dell'Orsa, mette a punto una serie di consigli, di suggestioni per vivere insieme “La Notte dei Racconti”: c'è un “Aristoria”, che può essere una fiaba, una poesia o una filastrocca

da recitare per introdurre le altre narrazioni. Quest'anno è stata proposta “Gli gnomi del ciabattino”. La storia è ispirata ad un racconto popolare, che si trova già ne “Le fiabe del focolare” dei fratelli Grimm, ed è stata riscritta da Annamaria Gozzi e Monica Morini.

I partecipanti sono invitati a registrare sul sito dedicato la propria partecipazione all'evento, così da creare un'ideale mappa degli incontri: scorrendo le edizioni passate, si può vedere un planisfero in cui sono evidenziati i diversi appuntamenti ed i luoghi che li hanno ospitati, mostrando una galassia di incontri e di narrazioni. Ciascuno contribuisce con il proprio talento e le proprie peculiarità: insegnanti, volontari, genitori, educatori, nonni, bimbi...



Gruppo Astrofili
Persicetani

www.gapers.it

CONTINUO DI PAGINA 12 >

dimora piante mellifere e piccole strutture per gli insetti, soprattutto api, che la frequentano ed è uno spettacolo vederli. Sempre dal 2024, grazie al costante interesse delle associazioni presenti, quasi inserita nel percorso “Arcobaleno”, si può trovare una splendida scultura ricavata da un grande tronco di albero di Salice che riporta figure di animali, veramente molto suggestiva.

Nell’Orto Botanico vi sono altre zone importanti quali: stagno, rocciera, siepe, collezione piante officinali, area a libera evoluzione (fin dal 1985), area piante rare italiane, ecc. Tra gli animali, negli ultimi tempi è apparso il picchio muratore (*Sitta Europaea*) tra gli uccelli e lo scoiattolo rosso (*Sciurus Vulgaris*) tra i mammiferi: chissà come è arrivato? Tra le curiosità botaniche si può trovare anche il tartufo nero.

In sintesi vi sono anche “angoli” di biodiversità con piante, sia da frutto che da legno, che un tempo venivano coltivate nelle nostre campagne, oltre che piante ormai rare in tutta Italia ed anche di antichissima origine, da considerarsi proprio fossili viventi. Tutta la ricchezza e l’ “Arcobaleno” di opportunità che crescono nell’area, sono a disposizione di chi ne ha interesse, anche solo per curiosità o golosità. Inserirle nell’area poi vi sono anche diverse strutture didattiche di genere astronomico quali: l’orologio solare botanico, il sistema solare in scala, la stazione meteorologica, l’arco meridiano, gli specchi acustici, ecc., ma soprattutto l’osservatorio astronomico e il planetario. Insomma... è una bellissima zona di Persiceto che merita una visita accurata!

In molti paesi, grandi e piccoli, "La Notte dei Racconti" è un appuntamento fisso con la magia di condividere le storie. Nella Bassa Modenese, questa ricorrenza è molto sentita: l'evento viene promosso da Comitati Genitori, scuole, gruppi, Biblioteche e spazi per bambini. Ogni anno vengono coinvolti genitori e insegnanti per l'occasione. Gli incontri sono estremamente partecipati, arricchiti da narrazioni, emozioni condivise, voglia di ascoltare, narrare, giocare. Spegnendo cellulari, computer e televisioni: chi pensa all'allestimento, chi alle letture, chi a mettere a disposizione i libri per i volontari, chi all'accoglienza e allo smistamento dei partecipanti. Il 21 febbraio, a Massa Finalese, nelle strade del paese sono state realizzate impronte con la vernice lavabile gialla, per indicare il percorso delle storie. Quel giorno, il cammino delle orme di fiaba, fatto di impronte, luci e palloncini gialli, ha fatto la sua comparsa anche per le strade di San Felice sul Panaro.

L'anno scorso, sempre a San Felice, una mamma aveva procurato un teatrino per la narrazione nello spazio bambini, mentre un'altra ha persino realizzato a mano i segnalibri da regalare, come ricordo della serata, alle diverse decine di partecipanti che erano intervenuti alla scuola primaria del paese.

L'importanza della narrazione è legata a doppio filo con l'uomo, la socialità, il senso di comunità, il ritrovarsi. Ci sono le fiabe, lette dalla mamma prima di dormire. Ci



Allestimento realizzato a San Felice, per l'iniziativa a cura di Nakbes - Atelier Espressivi

sono i ricordi, raccontati dai nonni ai nipoti, per far loro conoscere un passato più o meno lontano. Ci sono le storie, i romanzi, occasioni di socialità condivisa, che sia oggi nella cameretta dei bambini, oppure ieri, attorno al camino, o nella stalla, fino ad arrivare ai racconti spaventosi e terrificanti, che i ragazzini si narrano a vicenda quando dormono insieme. Narrazioni che giungono persino nel mondo della letteratura, dal Decameron alle Mille e una Notte.

"La Notte dei Racconti" ripercorre lo stare assieme attraverso la narrazione e ritrova in essa la chiave per crescere e liberare l'immaginazione.

Per saperne di più:

<https://www.reggiochildren.it/>

<https://www.reggionarra.it/>

<https://www.reggionarra.it/notte-dei-racconti-serata/>



Banner de "La Notte dei Racconti"



Desidero ringraziare le tante persone che ci sono state vicine in questi giorni ricordando con affetto la mia mamma. Molti mi hanno detto che con lei se n'è andato un pezzo di storia persicetana.

Mia mamma, Nevilia, ha gestito la merceria che porta ancora il suo nome dal 1953 al 2015, in anni in cui i vestiti si facevano solo su misura dalla sarta, non esistevano ancora i supermercati e il centro del paese era estremamente vivace per i tanti negozi e le attività artigiane ancora presenti.

Un mondo che non esiste più.

*Maria Pia Breviglieri
2 febbraio 2025*

Unendoci al cordoglio di tutta quanta la comunità desideriamo condividere, di nostra spontanea iniziativa, il messaggio di ringraziamento che la figlia della Nevilia, Maria Pia Breviglieri, ha deciso di pubblicare all'interno del gruppo Facebook Sei di San Giovanni in Persiceto se... Crediamo che tramite queste pagine ancor più persone possano sentirsi unite e coinvolte, in un gesto di reciproca riconoscenza, nei confronti di un'attività storica che lungamente ha accompagnato generazioni di persicetani. Ricordi, aneddoti, storie personali... che resteranno saldamente legate alla figura della Signora Nevilia. Storie cucite addosso, come quei bottoni di mille colori e dimensioni che lei sapeva abbinare e trovare, ad ogni vestito per ogni cliente.

*La Redazione
22 marzo 2025*

rubrica

Gli appunti di Alain

Alain è nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito. Lo pseudonimo, si ispira a Emile-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

Inquinamento e malattie, epidemie, pandemie e oltre

Ragionando sull'inquinamento abbiamo scoperto che questo mina la salute di tutti e non solo nei casi eclatanti di inquinamento. Ci siamo accorti che, spesso, in caso di incendi di depositi, di fabbriche di componenti plastici, elettrici, imballaggi, anche di piccolo cabotaggio, di magazzini, di centri raccolta rifiuti, la prima indicazione che viene data è di chiudere le finestre, di non uscire all'aperto, di non raccogliere i prodotti dell'orto? Spesso, inoltre, i terreni debbono essere decontaminati, con buona pace delle falde acquifere che non possono essere né raggiunte, né preservate, né risanate. Un esempio eclatante è quello dell'atrazina. La soglia di tolleranza dell'atrazina per l'essere umano è zero. L'atrazina provoca alterazioni all'attività motoria, danni alla memoria, diminuzione delle capacità di apprendimento, disfunzioni nei processi riproduttivi in particolare maschili, difficoltà nei processi motivazionali. La soluzione italiana fu quella di innalzare per legge la soglia di tolleranza per gli esseri umani di atrazina nell'acqua. Occorre precisare che l'atrazina è un pesticida. Come e peggio dell'atrazina funziona il glifosato, che è un fitofarmaco più recente, contestato in tutto il mondo, eppur consentito ancora in Italia (un decreto del Ministero della salute ha però stabilito, nel 2016, che il diserbante non si possa più usare nelle aree "frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili quali parchi, giardini, campi sportivi e zone ricreative, aree gioco per bimbi, cortili e aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie", ma anche l'utilizzo nei campi per accelerare la maturazione e la raccolta).

Ps. La malattia di Parkinson, anzi, al plurale, le malattie di Parkinson, sembrano legate a insetticidi in uso negli anni '30. In generale alcune malattie sembrano legate all'impossibilità del corpo umano e del cervello di assimilare molecole chimiche non presenti in natura, ma derivate da processi chimici artificiali.

Epidemia della "mucca pazza" o encefalopatia spongiforme. Negli anni '80 esplose la terribile questione della "mucca pazza", una malattia degenerativa. Ebbe subito un andamento veloce ed ampio (legato alla velocità della distribuzione europea ed extraeuro-

pea delle merci, in questo caso carni. La malattia colpiva animali erbivori, ovvero bovini e ovini (malattia diffusa già in precedenza e nota col nome di scrapie). Da dove partiva questa strana malattia? Derivava dall'abuso degli allevatori di farine derivate da macinati di carni, ossa e frattaglie di animali. Praticamente il mercato trovava vantaggioso nutrire degli erbivori con i resti di altri animali, ridotti in farina, pertanto non riconoscibili, provocando di fatto una forma di cannibalismo indotto. Oltre all'oscenità di questo procedimento, violento nei confronti degli animali ed eticamente indegno soprattutto nei confronti dei consumatori, l'esito, a distanza, costituì un vero dramma e provocò una malattia di difficile decifrazione, con decine e decine di morti. L'encefalopatia spongiforme, nome corretto della malattia della "mucca pazza", riduceva infatti il cervello a una spugna bucherellata. Ma si rivelò ben presto una malattia cronica, degenerativa, irreversibile, che conduceva alla morte tra atroci sofferenze. Inoltre si scoprì che era contemporaneamente una malattia contagiosa e infettiva in modo atipico, che poteva divenire anche trasmissibile geneticamente. Come mai? Cerchiamo di fornire una spiegazione. Le carni sono per lo più proteine. Le proteine sono i mattoni di tutti i nostri tessuti e muscoli. I bovini sono erbivori, mangiando derivati dalle carni usano quelle proteine, che però sono da loro non ben assimilate. Queste proteine mal assimilate in qualche modo si deformano. Quando vanno a costituire i tessuti e i muscoli queste proteine deformate (che si chiamano prioni) si comportano come un mattone deformato in un muro: lo sbilanciano, lo danneggiano, lo sformano, lo alterano. I prioni non si distruggono nemmeno con la cottura o la bollitura. La persona che mangia la carne con i prioni, la assimila sempre in modo approssimativo. Si creano delle carenze, finché la malattia non esplose in modo devastante. È una faccenda così grave che persino chi lavora solo la carne può essere contagiato. Non solo: alla fine chi ha questa infezione purtroppo la può trasmettere ai propri figli. Quella epidemia fu debellata, ma ha sicuramente fatto capire che non è opportuno fare speculazioni. E che forse è necessario un controllo civile su certe filiere alimentari.



Nell'alba di un sabato mattina, in quella terra di mezzo tra le ultime ore di chi fa un turno di notte e di chi si gode ancora alcune ore di sonno, ti stai preparando per prendere un treno. In testa ti girano dei Speriama di prenderlo, speriamo sia in orario, speriamo non faccia ritardo e intanto però ti organizzi il cosa fare nel tempo del viaggio, tra i vari sospesi delle cose da fare. Ti viene in mente la promozione di quella nuova app che hai visto l'altra sera in cui tu inserisci le cose da fare e il tempo che pensi di impiegare e lei te le incastra tra gli impegni della giornata, magari a qualche persona potrà piacere, ma a te è sembrata una roba asfittica anche solo a pensarci. Meglio avere una serie di opzioni e poter decidere come organizzarle. Lo fai ogni mattina mentre ti vesti e metti in fila le cose da finire prima di avviare il resto della giornata e sai che avrai quel meraviglioso tempo del viaggio in cui un mezzo pubblico ti porterà dove devi andare. Pregusti già mentre stai aspettando il mezzo, la gioia dello scendere sapendo di avere qualche pensiero in meno. Una volta salita, infatti, potrai finire quel pezzo, mandare quel messaggio, inviare quella mail, leggere quel documento. Perché se leggi il documento mentre viaggi, poi mentre cammini a piedi potrai dettare le mail con le considerazioni post lettura e così hai fatto anche quell'ultima cosa in scadenza. Quanto ci dice la soddisfazione! E qui scatta

SEGUE A PAGINA 32 >

rubrica

di Alberto Tampellini

L'Archivio Racconta

Le tele di canapa: un'eccellenza persicetana del secolo XVIII

Oggi giorno si fa un gran parlare di marchi, di brand e di made in Italy, ma ciò che probabilmente non molti sapranno è che anche la nostra comunità, in passato, ha difeso

contro le imitazioni una sua eccellenza artigianale: le tele di canapa. Lo storico persicetano Giovanni Forni, relativamente all'inizio della produzione delle suddette tele nella prima metà del secolo XVIII, riferisce quanto segue (Storia di un comune rurale, p. 401):

“Nel frattanto le condizioni economiche del paese erano andate sempre più migliorando; qualche nuova industria vi si era sviluppata [...] e specialmente la tessitura delle tele, le quali acquistarono notevole rinomanza, tanto che in seguito si pubblicarono bandi per ovviare alle frodi, spacciandosi come tele di ottima qualità fabbricate a San Giovanni in Persiceto quelle confezionate altrove e che erano di qualità molto inferiore”.

In effetti la coltivazione della canapa, nel nostro territorio, si intensificò sempre più nei secoli XVI, XVII e XVIII proprio per ovviare alla grande richiesta di prodotti tessili da essa derivati. Ma vediamo ora il testo di uno dei bandi emanati dal Governo bolognese a tutela dell'allora rinomata produzione persicetana. Il documento è custodito nell'Archivio Storico Comunale [b. 4.16, fasc. 1744], è datato 14 luglio 1744 ed è sottoscritto dal Cardinal Legato Doria e dal Vessillifero di Giustizia Angelelli:

“Bando, e provisione sopra le tele della Terra di San Giovanni in Persiceto. Premendo all'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Giorgio Doria, Legato di Bologna, che la fabbrica delle tele, che si fa in questa Terra di San Giovanni, sia restituita, mantenuta

in buon credito e considerazione, [...] ed essendo informato che alla declinazione del credito, che avevano in passato, ha dato in gran parte occasione l'avidità e poca fede de' venditori, ed anche la libertà che indistintamente si lascia d'introdursi e vendersi in questa istessa piazza tele altrove fabbricate, quantunque di deterioro qualità, quali poi per non essere contrassegnate con alcuna marca, e distintivo particolare, si vendono per tele fabricate in San Giovanni”.

Già da queste prime righe apprendiamo dunque che le tele prodotte a San Giovanni avevano avuto “una declinazione del credito”, cioè erano cadute in discredito presso gli acquirenti perché commercianti senza scrupoli vendevano come tele persicetane manufatti in realtà prodotti altrove e molto più dozzinali. Si dice inoltre esplicitamente che queste tele contraffatte erano prive di marchio; il che fa capire che le vere tele persicetane erano

invece già provviste di un marchio di autenticità e dovevano quindi godere di un notevole prestigio già da diverso tempo. Infatti il bando prosegue col ribadire la necessità di contrassegnare le suddette tele con un bollo ufficiale che avrebbe dovuto essere apposto sui manu-



Bando dell'anno 1744 riguardante la produzione delle tele di canapa a San Giovanni in Persiceto



GIUBILARE

Piccole gioie
per la speranza

di Sara Accorsi

CONTINUO DI PAGINA 10 >

la gioiosa percezione di una immensa fortuna che hai immeritadamente: la fortuna che non soffri di cinetosi, la fortuna che l'unica differenza che percepisci tra il leggere o lo scrivere a una scrivania o farlo mentre la corriera sta facendo la rotonda ti cambia giusto per l'eventuale rumore che puoi avere intorno. E aggiungici pure anche il fatto che trovare o meno un posto a sedere ti cambia poco se non in un necessario rispetto dell'ergonomica dovuto all'età per cui certe prese alle maniglie devono essere studiate per non aver la sensazione di un fastidioso accavallamento tra il collo e la spalla per alcune ore. Non sapere nemmeno se si dica cinetosi o chinetosi tanto è lontana dalla tua esperienza è una innegabile fortuna di cui gioire, per il tuo benessere, per le cose da fare e siccome chi aspetta da te qualche risposta o qualche considerazione è innegabile che prima tu la dai, meglio è, diciamo che questa fortuna fa bene anche alle tue relazioni con le persone. Poi è vero che se, mentre aspetti il mezzo, incroci una persona che non vedi da una vita e ti fa saltare il piano di lavoro del viaggio, beh anche questa gioia va riconosciuta e gustata!

fatti originali da una persona di fiducia appositamente nominata allo scopo:

“Perciò a rimedio di tale e tali inconvenienti, e per ovviare alle frodi e ad ogni suspizione che potesse nascere anche a pregiudizio de’ compratori e del buon credito di dette tele di San Giovanni, e specialmente perché non possa mai più in avvenire cadere alcuna dubietà circa il numero delle brazza che saranno segnate ne’ rottoli, e circa la qualità della tela medesima [non dovevano cioè sussistere dubbi sulle effettive lunghezze e qualità del rotolo di tela] e perché i mercati di tele si sbrighino più sollecitamente, l’Eminenza Sua Reverendissima, di consenso dell’Illustrissimo ed Eccelso Signor Confaloniere di Giustizia, ed Eccelsi Signori di Reggimento, ordina, statuisce e comanda che dalla Comunità di detta Terra debba deputarsi persona idonea e fedele quale abbia in avvenire l’incombenza di bollare e contrassegnare tutte le tele fabbricate in San Giovanni, o suo distretto, a qualunque persona che voglia venderle per tele di San Giovanni [...]”.

Tale bollo doveva essere apposto nel seguente modo:

“Nel principio e nel fine del rottolo coll’arma della Comunità, ed in oltre, quando vi sia, colla marca anche particolare de’ fabbricatori, o mercanti [...]”.

Segue poi l’elenco delle sanzioni che avrebbero colpito l’incaricato della bollatura nel caso si fosse dimostrato poco scrupoloso o infedele:

“Sotto pena al deputato suddetto, che bollasse per tela di San Giovanni tela di mala qualità o che mancasse o fallisse nel notare la vera e reale bracciatura delle tele, dell’emenda del danno a chi lo patirà [era cioè tenuto a risarcire l’acquirente del danno subito] e di scudi dieci per pezza d’applicarsi la metà all’accusatore e l’altra metà ai poveri di detta Terra”.

Risulta particolarmente interessante il risvolto sociale della pena, che prevedeva la devoluzione ai poveri di una metà della multa. Da quanto riporta il documento appena esaminato, si dovrebbe quindi evincere che i provvedimenti presi dal Governo felsineo avrebbero dovuto risultare piuttosto efficaci allo scopo di reprimere le numerose frodi perpetrate ai danni dei tessitori persicetani. Ma sarà stato proprio così? Il già menzionato Giovanni Forni scrive in proposito (Storia di un comune rurale, p. 409):

“Il Castello andava sempre più prosperando; il mercato era frequentatissimo; il commercio e la tessitura delle tele aumentavano sempre più d’importanza, cosicché il

Cardinal Legato reputò necessario di rinnovare (1770) l’ordine, altra volta dato, e cioè; che fosse dalla Comunità deputata una persona a bollare le tele, qui fabbricate, per distinguerle da quelle forestiere di cattiva qualità che si spacciavano come tele persicetane”.

Appare dunque tristemente evidente che se, a poco più di due decenni di distanza dal precedente bando, il nuovo Cardinal Legato di Bologna ha reputato opportuno ribadire la necessità di apporre un marchio di autenticità sulle tele persicetane originali, le contraffazioni, incoraggiate dalla forte richiesta del mercato, continuavano impunemente ‘in barba’ ai divieti. Infine, come spesso accade, a risolvere l’annoso problema provvidero lo scorrere del tempo e l’avvicinarsi degli eventi. Tra il secolo XIX ed il XX, infatti, la produzione delle tele di canapa declinò in favore di altri tipi di prodotti tessili portando, di conseguenza, alla graduale estinzione della coltivazione della pianta stessa. Lo studioso persicetano Mario Gandini così riassume infatti l’evolversi della situazione nel Bolognese (La tela vissuta, p. 29):

“Dopo aver toccato la punta massima intorno agli anni Settanta del secolo XIX, la produzione cominciò a perdere terreno agli inizi del Novecento, quando le invenzioni meccaniche consentirono lo sviluppo della grande industria tessile a tipo capitalistico: la canapa si trovò indifesa di fronte all’invasione dei manufatti di cotone prodotti su vastissima scala e a basso costo. La canapicoltura, attraverso alternanze di brevi riprese, favorite da un’apposita legislazione, subì la massima depressione all’inizio degli anni Trenta del Novecento; nel Bolognese tra il 1924 e il 1931 fu dimezzata la superficie coltivata a canapa; la produzione fu incrementata, dopo il 1936, quando, a seguito delle sanzioni economiche, l’Italia fu costretta, per raggiungere l’autarchia, a sfruttare tutte le possibilità interne e pertanto ad utilizzare al massimo le fibre nazionali; ma dopo la seconda guerra mondiale, oltre al cotone, al lino, alla juta, le fibre sintetiche sottrassero alla canapa spazi sempre più vasti di mercato: tra la metà degli anni Cinquanta e l’inizio degli anni Sessanta fu abbandonata la coltivazione della pianta che per secoli aveva costituito un elemento fondamentale dell’economia bolognese”.

Ed ecco spiegato perché oggi, delle un tempo rinomate tele persicetane e dell’intenso commercio incentrato su di esse, non resta che uno sbiadito ricordo nei documenti d’archivio.



**CARTELLONE
CINE-TEATRO
FANIN**

Giovedì 3 aprile ore 21: Ambra Angiolini in “Oliva Denaro”

Sabato 5 aprile ore 21: the Dark Machine in “On the run | Pink Floyd Tribute”

Mercoledì 9 aprile ore 20.30: il teatrino di Renazzo in “Se perdo te 2”

Sabato 12 aprile ore 21: D.Fabbri, D.Calgaro, L.Formenti in “Una serata...stand-up!”

Giovedì 24 aprile ore 21: Gianluca Scintilla Fubetti in “Lo chiamavano Scintilla”

Domenica 27 aprile ore 18: 001Kompany in “La danza di Shiva”

Mercoledì 7 maggio ore 21: Giuseppe Giacobazzi in “Il pedone. Luci, ombre e colori di una vita qualunque”

Giovedì 8 maggio ore 21: Giuseppe Giacobazzi in “Il pedone. Luci, ombre e colori di una vita qualunque”

Il Teatro Fanin si trova a San Giovanni in Persiceto in Piazza Garibaldi 3/c, telefono 051 821388, cellulare 345 4660574; mail ticket biglietteria@teatrofanin.it, mail contatti info@teatrofanin.it; il sito www.teatrofanin.it; social Facebook, Instagram o WhatsApp.

Borgorotondo

Periodico della ditta
Il Torchio snc
di FORNI LORENZO E
FERRARI GIUSEPPE

Autorizzazione del
Tribunale di Bologna
n. 8232 del 17.2.2012

Fotocomposizione e stampa
Tipo-Lito "IL TORCHIO"
Via Copernico, 7
San Giovanni in Persiceto
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187
E-mail: info@iltorchiosgp.it
www.iltorchiosgp.it

Direttore responsabile

MAURIZIO GARUTI

Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

Caporedattore

GIANLUCA STANZANI

Comitato di redazione

SARA ACCORSI, PAOLO BALBARINI
MATTIA BERGONZONI, MAURIZIA COTTI,
ANDREA NEGRONI, IRENE TOMMASINI

Progetto grafico (articoli interni)

MARIA ELENA CONGIU

Sito web

PIERGIORGIO SERRA

Fotografie

PIERGIORGIO SERRA
DENIS ZEPPIERI

Direzione e redazione

BORGOROTONDO

Via Bologna 94

San Giovanni in Persiceto

sito web: www.borgorotondo.it

e-mail: borgorotondo@gmail.com

Hanno collaborato *a questo numero*

ROMANO SERRA,
MAURO BORSARINI,
SIMONETTA CORRADINI,
GENZIANA RICCI,
GLI AMICI DI PAOLO
ALBERTO TAMPELLINI

